



CONSIGLIO DELL'ORDINE  
DEGLI AVVOCATI DI TORINO

**RELAZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ORDINE  
DEGLI AVVOCATI DI TORINO ALL'INAUGURAZIONE  
DELL'ANNO GIUDIZIARIO 2017**

\*\* \*\*\* \*\*

Signor Presidente della Corte d'Appello di Torino,

Autorità,

Colleghi,

solo un'umiliante ed inqualificabile indifferenza del nostro legislatore mi concede l'onore, nel secondo anno di proroga, di portare il saluto del Consiglio dell'Ordine di Torino e quello dell'Avvocatura del Distretto tutto a questa cerimonia che non è soltanto un imposto protocollo: essa rappresenta un momento di bilancio, di riflessione, di programmazione, di proclamata speranza e manifestati malesseri, di sereno dibattito e confronto fra tutti coloro che quotidianamente operano per rendere, per migliorare, ciascuno nel proprio ruolo talvolta contrapposto, ma solo apparentemente confliggente, un servizio essenziale per i cittadini e cioè quello della giustizia, quello che consente il rispetto delle regole e, con questo, una convivenza civile e serena. Un traguardo che, ove raggiunto, esprimerebbe una effettiva crescita umana e sociale, ben più di tanti riferimenti economici oggi così frequentemente, quanto assurdamente richiamati. L'amministrazione della giustizia occupa al tempo stesso l'apice della scena politica e mediatica ed il baratro in termini di investimenti, interventi effettivamente risolutivi, essa potrebbe costituire un momento di determinante crescita sociale e non soltanto terreno di un aspro ed inconcludente scontro come oggi purtroppo dobbiamo constatare. In questo quadro, certo non edificante, la nostra piccola realtà di giuristi, il nostro comune impegno a rendere un buon servizio, la stima e la cordialità di rapporto tra soggetti chiamati a diversi ruoli, talvolta opposti, rappresenta o può



CONSIGLIO DELL'ORDINE  
DEGLI AVVOCATI DI TORINO

rappresentare l'unica via per superare la crisi, non solo economica, che affligge il nostro Paese, perché la giustizia ritorni referente certo ed affidabile, una tutela in anni di difficoltà e di carenza di valori etici e non sia vissuta come un male da tenere il più possibile lontano dalle nostre esistenze.

In pochi fori come nel nostro è forte la comune convinzione che solo un'eccellente, leale interrelazione fra Magistratura, Avvocatura, personale di cancelleria, ma anche mondo politico ed imprenditoriale, istituzioni, potrà aprire nuove prospettive di crescita, una crescita reale che ci consenta di superare la mortificante situazione in cui ci troviamo ormai da molti anni, colpiti tutti da una crisi economica senza precedenti e da una caduta di valori etico e morali forse ancor più nefasta.

Anche quest'anno avrò modo di condensare nella parte finale di questo scritto il breve messaggio che esporrò oralmente nel corso della cerimonia di inaugurazione e che toccherà due punti soltanto: la necessità di abbassare i toni delle controversie e la necessità di organizzare un futuro rispettoso dei diritti, in grado di controbilanciare prospettive future non certo rassicuranti. La presente relazione pertanto sarà affidata al sito della Corte d'Appello e sta a significare un po' il bilancio complessivo di un anno di lavoro della nostra istituzione locale, secondo quella che da anni è la nostra tradizione.

Naturalmente, questa relazione non può procedere senza un doveroso ricordo dei colleghi scomparsi nell'anno passato, spesso diversi per carattere, attitudine e peculiarità, ma tutti accomunati da un attaccamento forte ai valori dell'Avvocatura che li ha accompagnati per tutta la vita, formandoli e forgiandoli in anni di grandi cambiamenti per la nostra professione: Loredana Agnetis, Giuseppe Ferraro, Filippo Fiandrotti, Gaincarlo Perassi, Adriano Perino, Maurizio Pittaluga, Romano Romano, Lucio Trovato ed il giovane, troppo giovane davvero, Loris Villani.

Consentitemi un ricordo particolare per due colleghi ai quali mi ha legato un'amicizia, una stima, un'abitudine di lavoro particolarmente forte e per i quali, conseguentemente, ancora più forte è il



CONSIGLIO DELL'ORDINE  
DEGLI AVVOCATI DI TORINO

rimpianto e più commovente la memoria.

Giorgio Giorgi, un amico del nostro foro, sempre disponibile a consigliare ed aiutare l'Ordine particolarmente in quella sua competenza davvero grande della materia contabile e fiscale, ancora membro del Consiglio di Amministrazione della Capris al momento della scomparsa: la sua simpatia, la sua sconfinata conoscenza delle vicende torinesi, la sua irresistibile ironia ci mancheranno.

Anita De Luca, che ha guidato i miei primi passi nella professione (come quelli della figlia Natalia Ferro), avvocato nel senso più completo e positivo del termine, dal carattere delicato e sensibile pronto alla battuta pungente e devastante o al riso più accattivante e contagioso. Quanto era importante per tanti di noi poter contare sui suoi consigli, sulla sua amicizia!

Il mio prendere la parola anche a nome degli Ordini del Distretto, un distretto martoriato dall'insensata e inspiegabile geografia giudiziaria (che, non contenta dei guasti già creati, sembra prospettare nuovi e nefasti interventi) e che in molti casi versa in situazioni drammatiche quanto ad organizzazione (come è il caso di Novara la cui Sezione civile avrebbe una dotazione di 7 Magistrati più il Presidente, ma che, per effetto dei trasferimenti, vedrà dimezzato il proprio organico), ebbene tale mio prendere la parola per il nostro Distretto mi porta a ricordare alcuni dei nomi dei nostri colleghi deceduti e che erano iscritti negli altri albi dei Consigli dell'Ordine piemontesi e valdostani, ormai solo più nove.

Per Cuneo come non ricordare l'avv. Gianfranco Collidà, civilista, già amministratore pubblico, padre di un avvocato e di una nostra stimata Magistrata, la dott.ssa Roberta Collidà; Nello Streri che è stato nei decenni consigliere comunale, assessore alla cultura, vice sindaco e che ha voluto che sulla sua lapide fosse scritto "Nello Streri, partigiano"; e l'avv.to Gianni Vercellotti, penalista noto in tutto il distretto ed anche oltre, grande viaggiatore ed autore di libri di viaggio, fra i protagonisti del dibattito politico e culturale cuneese, presidente dell'Ordine di Cuneo e per molti anni



CONSIGLIO DELL'ORDINE  
DEGLI AVVOCATI DI TORINO

presidente dell'Azienda Turistica provinciale, che ha collaborato, fra l'altro, alle attività dello Slow Food e dell'Università del Gusto di Pollenzo con Carlin Petrini; ed infine Manlio Vineis di Saluzzo, deceduto ad agosto, che non fu solo stimato professionista, ma anche parlamentare socialista negli anni settanta e poi Presidente dell'Ordine di Saluzzo. E per Novara non possiamo certo omettere dal ricordare l'avv.to Gianni Correnti, noto e stimato penalista, sindaco di Novara e Senatore della Repubblica e l'avv.to Giulio Cesare Allegra, penalista da tutti rimpianto.

Sono tutti esempi di come l'Avvocatura sia stata per lungo tempo classe dirigente nel senso più autentico del termine.

\*\* \*\*\* \*\*

Ecco ora alcuni dati aggiornati relativi al nostro albo.

Gli iscritti all'Albo torinese alla data del 31/12/2016 erano complessivamente 6047, di cui n. 3124 quello delle colleghe iscritte e n. 2923 quello dei nostri colleghi (già da anni si è compiuto il sorpasso delle nostre colleghe): aggiungerei che un terzo degli iscritti ha meno di quaranta anni e che gli avvocati sotto i cinquanta anni sono assai più numerosi di quelli con più di cinquanta.

Vorrei ricordare anche i numeri del Distretto sempre riferiti alla data del 31/12/2016: ad Alessandria risultavano iscritti 672 avvocati, ad Aosta 178, ad Asti 648, a Biella 259, a Cuneo 616, ad Ivrea 292, a Novara 539, a Verbania 320, a Vercelli 401.

Per quanto riguarda i praticanti torinesi essi erano alla fine dell'anno n. 1411 (con un continuo decremento, forse non così importante in assoluto, ma certamente significativo, dato che nell'ultimo decennio il numero si è quasi dimezzato): e gli iscritti all'esame quest'anno erano quasi un quarto in meno dell'anno scorso (da n. 1203 a n. 941).

\*\* \*\*\* \*\*

Anche nel 2015 è proseguita l'attività di liquidazione delle parcelle con oltre n. 600 parcelle liquidate, sostanzialmente in linea con l'anno precedente.



CONSIGLIO DELL'ORDINE  
DEGLI AVVOCATI DI TORINO

\*\* \*\*\* \*\*

Per quanto riguarda l'attività disciplinare, i fascicoli trasmessi al Consiglio Distrettuale competente sono stati complessivamente n. 382, di cui n. 224 in seguito a reclamo da parte di privati, n. 77 da parte di avvocati, n. 60 aperti d'ufficio (la maggior parte dei quali per vicende legate all'aggiornamento professionale, sul quale torneremo più avanti) e n. 21 per mancata difesa.

\*\* \*\*\* \*\*

Avendo esaurito l'esame delle materie che la legge riserva all'attività strettamente istituzionale del nostro Ordine vorrei ora accennare rapidamente a quei settori che ormai da tempo costituiscono una parte irrinunciabile della nostra attività al punto da rappresentare quasi un momento indistinguibile dai settori sui quali precedentemente Vi ho intrattenuto e che per alcuni di essi la legge professionale di riforma di fine 2012 ha ricondotto all'alveo dei compiti istituzionali.

In primo luogo vorrei ricordare l'attività di ammissione al Patrocinio a carico dello Stato che ha comportato l'esame di quasi 8000 domande: come un grido di dolore, già in ogni precedente relazione espresso, vorrei sottolineare come l'attività in questione riguardi un'attività molto complessa e costosa per l'Ordine, un'attività che va dalla informativa allo sportello, alla completa istruttoria, alla deliberazione in Consiglio ed alla comunicazione alle parti interessate. Naturalmente per rispondere a tale funzione, che la legge attribuisce agli Ordini, anche il nostro si è dotato nel tempo di personale e di strutture adeguati, ma tutto ciò senza che da parte del Legislatore venisse riconosciuta una anche minima remunerazione, pur per un servizio che è essenziale per una effettiva amministrazione della giustizia ed una tutela dei diritti dell'utente non solo formale.

Anche in tale materia la collaborazione con la Magistratura è stata costante: si sono creati tavoli di lavoro specifici, sono stati sottoscritti Protocolli attuativi per sveltire la liquidazione dei compensi, è stato di recente istituito un momento di complessiva valutazione e confronto.

In secondo luogo vorrei parlare di un servizio analogo, settorializzato nell'ammissione



CONSIGLIO DELL'ORDINE  
DEGLI AVVOCATI DI TORINO

all'assistenza delle donne vittime di reato o di coloro che hanno patito forme di discriminazione: anche in tale settore l'esame e l'istruttoria delle pratiche ha naturalmente appesantito i lavori del Consiglio poiché decine e decine sono state le decisioni prese: per la precisione n. 103.

\*\* \*\*\* \*\*

Vorrei ora brevemente riferire dell'attività di aggiornamento professionale svolta congiuntamente dall'Ordine (attraverso la sua Commissione scientifica), dalla Fondazione Croce e dal mondo delle nostre associazioni forensi. Nell'anno passato sono stati accreditati oltre 200 eventi dei quali quasi 100 sono stati quelli organizzati al nostro interno: si tratta di un risultato di grandissima rilevanza che ha destato e continua a destare ammirazione presso tutti gli interlocutori, ma che, purtroppo, non sempre è stata capita dai nostri iscritti, spesso portati a considerarla un inutile perdita di tempo. Come ogni anno, inoltre, si è tenuto il corso della scuola forense per la preparazione all'esame di Stato.

\*\* \*\*\* \*\*

Nel corso dell'anno 2011 l'Ordine di Torino, come molti dei Consigli del Distretto, ha costituito un proprio Organismo di Mediazione, al fine di regolare quella funzione nostra essenziale di intermediari fra l'aspirazione del cittadino ad adire l'amministrazione della giustizia ed un corretto filtro che consenta di limitare l'inutile ingolfamento dei tribunali.

Come ricordava Calamandrei spetta a noi avvocati l'istruttoria più severa delle pretese dei clienti prima di richiedere l'intervento della Magistratura: anche quest'anno l'Organismo di Mediazione torinese ha svolto tale ruolo con serietà e determinazione, confermandosi il primo organismo cittadino per numero di mediazioni coinvolte se vero è che queste hanno raggiunto nell'anno scorso il numero di quasi oltre 1800 delle quali, però, ben meno del 10% si sono chiuse positivamente (n. 151 su n. 1831).

\*\* \*\*\* \*\*



CONSIGLIO DELL'ORDINE  
DEGLI AVVOCATI DI TORINO

Qui termina la parte più strettamente statistica, il consuntivo del lavoro della nostra istituzione locale che ho l'onore di presiedere, seppure in inaccettabile proroga: proprio tale situazione inevitabilmente destinata a porre presto fine al mio impegno istituzionale, mi consente di esporvi con grande sincerità, ma anche serenità, alcune considerazioni in merito alle prospettive del nostro lavoro, così difficile eppur così amato, a quelle che dovranno essere le obbligazioni morali e deontologiche di cui dovremo inevitabilmente farci carico.

Ma prima di far ciò mi pare opportuno trascrivere qui di seguito quanto pervenutomi dall'Organismo Congressuale Forense nella sua stesura testuale:

*“Lo scorso 7 ottobre 2016 il XXXIII° Congresso Nazionale Forense tenutosi a Rimini ha deliberato, a larghissima maggioranza, di dare attuazione al disposto dell'art. 39 della legge professionale forense. Sono state, infatti, approvate le nuove norme (regolamentari e statutarie) che (ri)disciplinano il Congresso e (ri)definiscono composizione e responsabilità dell'organismo di rappresentanza dell'Avvocatura.*

*Gli elementi di più significativa novità rispetto al precedente modello di rappresentanza (costituito dall'Organismo Unitario dell'Avvocatura) che ha operato dal 1994 allo scorso ottobre possono essere sintetizzati nei seguenti termini.*

*[1] La ratio ispiratrice nel nuovo “statuto” è la riorganizzazione della rappresentanza politica dell'Avvocatura nel contesto, e nel rispetto, della legge professionale approvata dal Parlamento nel 2012.*

*In questa direzione va, innanzitutto, la valorizzazione del Congresso quale sede della formazione della “volontà politica” dell'Avvocatura italiana, affidata, poi, per la sua attuazione, all'Organismo Congressuale Forense, di sua diretta derivazione; il tutto in coerenza con un quadro normativo (il Titolo III della Legge 247/2012) che si apre con il capo riservato all'Ordine forense, definito come l'insieme degli avvocati italiani, e che si chiude con la previsione del Congresso*



CONSIGLIO DELL'ORDINE  
DEGLI AVVOCATI DI TORINO

*Nazionale Forense, qualificato come “massima assise” dell’Avvocatura che tratta i temi dei diritti fondamentali, della giustizia, della professione e formula le proposte “autonome” della categoria, così legittimando, a livello normativo, l’autonoma scelta operata dalla categoria fin dal 1947.*

*Nella stessa prospettiva si colloca l’ultrattività del corpo congressuale, con la previsione che i delegati rimarranno in carica fino all’apertura dei lavori del successivo Congresso, in tal modo trasformandosi il momento congressuale da periodico a permanente, essendo stata introdotta la possibilità di sessioni congressuali ulteriori rispetto a quelle periodiche (almeno triennali), riservate alla trattazione di temi (relativi alla giustizia, alla professione, ai diritti fondamentali) di attualità politica e/o istituzionale ovvero a fronte di “emergenze” contingenti;*

*[2] In coerenza con le funzioni ed i compiti che la riforma dell’ordinamento professionale del 2012 ha assegnato ai Consigli dell’Ordine distrettuali e circondariali, oltre a confermare la previsione che i rispettivi Presidenti siano delegati congressuali di diritto (in rappresentanza della locale comunità forense che li elegge) è stata eliminata la previgente incompatibilità fra la carica di Consigliere dell’Ordine e quella di componente dell’Organismo Congressuale Forense, che è il rappresentante del corpo congressuale, eletto direttamente da quest’ultimo nel rispetto della sua composizione distrettuale (l’incompatibilità invece, è stata prevista fra la carica di presidente del Consiglio dell’Ordine e quella apicale di Coordinatore dell’Organismo).*

*[3] L’Organismo Congressuale Forense opererà in sinergia con le Istituzioni forensi nel rispetto delle prerogative ad esse assegnate, in particolare per quanto riguarda al rappresentante istituzionale dell’Avvocatura che la legge 247/2012 attribuisce al Consiglio Nazionale Forense a livello centrale, e ai Consigli degli Ordini a livello locale, e non trascurerà di consultare le Associazioni forensi, nel rispetto della loro autonomia.*

*Nel Distretto del Piemonte e Valle d’Aosta sono stati eletti gli avv.ti Massimo Perrini di Torino e Paolo Ponzio di Alessandria.*





CONSIGLIO DELL'ORDINE  
DEGLI AVVOCATI DI TORINO

*Lo scorso 19 dicembre l'Organismo Congressuale Forense si è insediato eleggendo le cariche previste nello Statuto nelle persone degli avv.ti Antonio Francesco Rosa, del Foro di Verona (Coordinatore), avv. Giovanni Malinconico, del Foro di Latina (Segretario), avv. Alessandro Vaccaro, del Foro di Genova (Tesoriere), avv. Vincenzo Ciraolo, del Foro di Messina (Componente Ufficio di Coordinamento), avv. Armando Rossi, del Foro di Napoli (Componente Ufficio di Coordinamento).*

*L'occasione solenne di oggi e la presenza del Rappresentante del Ministero, conformemente a quanto deliberato dall'Assemblea dei componenti l'OCF tenutasi a Roma il 14 gennaio, induce a chiedere al Rappresentante del Ministero che si dia immediato avvio ed attuazione alla proposta di legge ministeriale, sull'equo compenso nella professione forense; proposta che vuole definire e tutelare l'equo compenso degli avvocati iscritti all'albo e imporre agli operatori economici il suo rispetto negli accordi, considerando nulle le clausole che prevedano condizioni contrattuali contrarie al riconoscimento di un compenso equo; la proposta inoltre elenca le tipologie di clausole ritenute abusive, in quanto realizzano un eccessivo squilibrio contrattuale tra le parti in favore del committente.*

*La proposta legislativa da parte del Governo, la cui necessità è stata più volte riconosciuta dallo stesso Ministro, non è una istanza ulteriormente differibile considerata la grave crisi economica che affigge l'Avvocatura tutta, ed in particolare i giovani Avvocati e considerato che la stessa rappresenta un punto di riferimento importante per tutte le professioni e destinata a segnare un necessario riequilibrio nei rapporti tra operatori economici ed avvocati, impedendo situazioni che in molti casi si possono definire, senza mezzi termini, di prevaricazione e lesive della dignità e del decoro della professione forense.*

*Peraltro l'inderogabilità dei compensi previsti nel Decreto Ministeriale 55/2014 potrebbe essere senza dubbio ripristinata, alla luce di quanto affermato nella recente sentenza 8 dicembre 2016*



CONSIGLIO DELL'ORDINE  
DEGLI AVVOCATI DI TORINO

*della Corte di Giustizia Europea, che smentisce per l'ennesima volta la tesi in base alla quale la liberalizzazione dei compensi e l'abrogazione delle tariffe minime obbligatorie fossero richieste dalla legislazione dell'Europa e riconosce come legittima la previsione dell'inderogabilità assoluta di minimi tariffari, purché la sua determinazione sia fissata da una norma statale, senza alcuna delega alle associazioni professionali ed affidata al controllo dei giudici nazionali.*

*Tali principi, contrariamente a quanto sino ad oggi sostenuto da qualcuno, sono stati più volte affermati dalla giurisprudenza della Corte di Giustizia Europea e sempre riconosciuti come principio inderogabile dalla Giurisprudenza di legittimità della Suprema Corte di Cassazione, nonché recentemente ribaditi da una sentenza del Tar Sicilia, secondo cui la pattuizione di un valore "esiguo" del compenso dovuto all'avvocato è di per sé lesiva del decoro e del prestigio della professione e palese violazione dell'art. 36 della Costituzione e della ratio dell'art. 2233 cod. civ.*

*Per queste ragioni l'Avvocatura chiede che il Ministro, affidando questa sua richiesta anche alla sensibilità del Parlamento e del mondo politico, voglia quanto prima dar avvio all'esame e all'approvazione del ddl ministeriale sulla tutela dell'equo compenso".*

\*\* \*\*\* \*\*

Ecco, infine, il testo di quanto leggerò nella nostra bella Aula Magna, dedicata al nostro Presidente Fulvio Croce.

Signor Presidente,

Autorità,

Cari Colleghi,

come già da alcuni anni ho consegnato alla forma scritta un tratteggiato bilancio consuntivo dell'attività svolta dal Consiglio dell'Ordine e dall'Avvocatura torinese tutta nell'anno che or ora è terminato per aver modo di esporVi nei pochi minuti che mi sono concessi, con



CONSIGLIO DELL'ORDINE  
DEGLI AVVOCATI DI TORINO

pacatezza ma non minor decisione, alcune personali considerazioni sulla nostra professione di oggi e sui sentieri che essa si troverà domani a dover calcare, sentieri di non facile percorribilità e di profondi, imprevedibili dirupi.

Nella relazione scritta è stato in più riprese sottolineato come soltanto l'umiliante indifferenza del nostro Legislatore consenta la nostra odierna presenza; solo una insensata proroga, non voluta da chi vi parla e giustamente criticata da chi aspira al rinnovo della nostra istituzione mi dia motivo di prendere la parola per l'Avvocatura del distretto. Anche a voce ci sia consentito esprimere in proposito sdegno ed amarezza.

L'anno scorso avevo citato un bellissimo verso di Leonardo a sottolineare questo senso di irrinunciabile continuità professionale che è proprio del nostro lavoro, lasciatemi oggi richiamarmi ad Thomas Eliot:

*“Tempo presente e tempo passato,  
sono forse entrambi presenti  
nel tempo futuro ed il tempo futuro  
è contenuto nel tempo passato. Se tutto il tempo  
è eternamente presente  
tutto il tempo è irredimibile”*

Alcune considerazioni che avrò modo di proporvi ci faranno riflettere su questi versi, sulla loro attualità in momenti in cui il corso delle vicende umane sembra tutto travolgere e tutto porre in discussione, e così pure il nostro quotidiano lavoro.

La relazione scritta si apre ricordando i colleghi scomparsi perché il loro ricordo non è mai mera retorica, è il doveroso omaggio ad una parte importante della nostra stessa vita professionale, è la consapevolezza di quanto conti nel nostro lavoro la storia e l'esempio di chi ci ha preceduto, il passaggio di testimone di valori e conoscenza nel susseguirsi delle generazioni.



CONSIGLIO DELL'ORDINE  
DEGLI AVVOCATI DI TORINO

Al ricordo dei colleghi scomparsi fa seguito nel testo pubblicato sul sito la mole di lavoro del nostro Ordine: una mole rappresentata non soltanto dai compiti assegnati dalla nostra Legge professionale (come la tenuta dell'Albo, giunto oggi al numero di oltre 6000 iscritti, la liquidazione delle parcelle, l'attività disciplinare pre-istruttoria, l'aggiornamento professionale, l'ammissione al Patrocinio a carico dello Stato - nel numero preoccupante di 8000 domande, numero statistico in grado di esprimere meglio di qualsiasi commento la triste situazione economica in cui versa la realtà sociale del nostro territorio), ma costituita altresì da tutte quelle attività che, sebbene legislativamente non previste, rappresentano ormai un bagaglio inalienabile della nostra realtà istituzionale locale: e così l'attività di mediazione (nel numero di 1800 – con un esito positivo inferiore al 10%), quella culturale con la Fondazione Croce (presieduta con garbo e professionalità davvero irraggiungibili da Emiliana Olivieri), quella di informazione resa agli sportelli aperti ai cittadini, ove è con evidenza palpabile un diffuso senso di smarrimento profondo, di crisi anche etica.

Ma se il bilancio dell'attività del nostro Ordine è certamente positivo, e di questo sono profondamente riconoscente e debitore ai miei Consiglieri, nessuno escluso, ed al personale di segreteria nel suo insieme considerato, è altrettanto certo che tale faticoso impegno non sia stato e non sia costantemente compreso ed apprezzato. Non sempre compreso ed apprezzato dai nostri stessi iscritti, che non di rado sembrano vivere quello straordinario patrimonio rappresentato dalla nostra deontologia come una gabbia al loro agire, un inutile fardello, anzi che l'unico tratto che potrà salvare la nostra professione sottraendola alla sua omologazione in una qualsivoglia erogazione di un servizio legale; o che sembrano considerare gli obblighi di aggiornamento come una perdita di tempo alla quale porre rimedio con fraudolente attestazioni di frequenza o con l'irrinunciabile compagnia dell'Ipad per proseguire un lavoro già avviato o, peggio, una conversazione via chat.



CONSIGLIO DELL'ORDINE  
DEGLI AVVOCATI DI TORINO

Non sempre compreso ed accettato dal nostro interlocutore più alto e costante, la Magistratura (ed il riferimento non è certo per la sua espressione locale, alla quale ci legano un passato ed un presente di stima, collaborazione ed affetto), una Magistratura troppo spesso incline a volere ridurre al minimo l'attività defensionale (quasi che quest'ultima non fosse di aiuto al suo difficile, delicato dover decidere) con il costante invito, che spesso diviene ipotizzata velata sanzione, al contenimento degli atti defensionali, talvolta dimenticando come il momento processuale sia quello di massimo equilibrio e di massima espressione e tutela dei diritti, un momento comprimibile solo con grande misura e garbo; o con un ricorso non sempre condivisibile all'istituto processuale dell'inammissibilità (che comporta cadute nefaste sull'avvocato in termini di responsabilità verso il cliente e di perdita del già insignificante compenso per Patrimonio a Spese dello Stato).

Non sempre compreso ed accettato dai media e dall'immaginario collettivo, tesi alla caricatura, a sottolineare aspetti negativi dell'operare dell'avvocato, certamente criticabili, ma altrettanto certamente non in grado di rappresentare fedelmente il lavoro difficile, solitario, professionale di tanti e tanti seri avvocati.

Ma in questo quadro certo non appagante, occorre prendere atto che, a dispetto di rassicuranti proclami, stiamo vivendo una crisi senza precedenti di diffusissimo, devastante impatto sui nostri assistiti pervasi da malessere, incertezza, aggressività, dominati da un solipsismo informatico vieppiù incapace di sostituirsi a profondi, irrinunciabili rapporti umani spesso compromessi. Ebbene, in tal situazione all'Avvocatura spetta tener stretta la barra della correttezza e della deontologia, a noi avvocati (o, anche, a noi avvocati) compete esprimere un generale impegno ad abbassare i toni della controversia, a moderare il volume della disputa, a rendere più accettabili ed umani i termini del contenzioso, a discutere ed interloquire nei sentieri di un rispettoso confronto, di giustizia equa, abbandonando proprio quei toni ed atteggiamenti da "guerra



CONSIGLIO DELL'ORDINE  
DEGLI AVVOCATI DI TORINO

dei Roses” che i nostri assistiti, condizionati dalle necessità e mortificati da quegli esempi che dovrebbero essere alti ed alti non sono, talvolta vorrebbero da noi.

Una seconda considerazione, tuttavia, si aggiunge a tale auspicato abbassamento di tono, a tale impegno di cui all’Avvocatura dovrà farsi carico per recuperare valori di pacatezza, rispetto, garbo che devono esserle propri in quella sua delicata attività che si pone tra le pretese della parte assistita ad una sentenza favorevole e l’aspirazione sociale ad una sentenza giusta: e tale considerazione riguarda l’esigenza, che da tutti deve essere parimenti sentita, a che il nostro Legislatore torni ad investire nell’amministrazione della Giustizia, a considerarlo davvero un investimento e non un costo inutile da affrontare obtorto collo, perché solo la certezza di poter contare su una giustizia effettiva, equa, rapida potrà portare il cittadino a riconsiderare le ragioni dell’intelligenza e dei sentimenti, accantonando gli stimoli, così detti “della pancia”, troppo facili davvero da suscitare. Non ci stancheremo mai, l’Avvocatura non si stancherà mai di esprimere con forza e voce, che ogni spesa nella giustizia rappresenta un vero investimento di civiltà, così come ogni recupero di un rispettoso contraddittorio tra parti litiganti quello di un contributo essenziale ad una armoniosa convivenza, Dio sa quanto oggi necessaria eppure apparentemente negletta.

Ancora un punto mi riprometto di toccare, brevemente nel poco tempo che ancora mi rimane: quello dell’avvenire della nostra professione, anche se forse sarebbe più appropriato parlare del suo “non avvenire”, del suo “non tempo futuro” richiamandoci così ai bei versi di Eliot che ho citato in apertura.

Ebbene, a dar seguito a una straordinaria relazione dell’avvocato parigino Alain Bensoussan tenutasi al recente congresso dell’Unione Internazionale degli Avvocati in Budapest, nel giro di 10-15 anni al massimo l’avvocato sarà sostituito da app che già oggi si affacciano sul mercato, in grado di risolvere ogni problematica giuridica: e ciò con una dimostrabile maggior affidabilità, con l’orario continuato, ogni giorno dell’anno, in 20/30 differenti lingue, a prezzi



CONSIGLIO DELL'ORDINE  
DEGLI AVVOCATI DI TORINO

enormemente contenuti e con risposta immediata. Le previsioni ci dicono che chiuderà l'80-90% degli studi legali mentre i pochi superstiti rappresenteranno l'iperspecializzazione per una clientela molto ricca. Non solo, tante altre saranno le professioni che non avranno più ragion d'essere, anche nel nostro campo: i magistrati (a istanza informatica tipica seguirà una tipica decisione, rapidissima e imparziale), gli addetti alle cancellerie (oggi il processo telematico ha eliminato notifiche, copie, depositi e quant'altro, e domani tale organizzazione informatica sarà assorbente), i consulenti di ogni materia (anche per quella medica: già sono all'esame app in grado di rispondere alle domande diagnostiche con dimostrata più certa attendibilità) e così via.

D'altronde, non era né è ipotizzabile che l'assistenza legale risultasse indenne dallo tsunami informatico: meno di 20 anni fa, Kodak aveva la totalità del mercato della carta fotografica con 170 mila addetti ed è fallita; Uber, in pochi anni, è la catena di taxi più importante del mondo senza possederne uno e così Airbnb nell'alberghiero, senza essere proprietaria di una sola stanza; si prevede in pochi anni un crollo delle assicurazioni a copertura della responsabilità automobilistica in conseguenza di una circolazione che sarà nella quasi totalità a guida automatica; e così in tanti altri campi.

Ho sempre pensato, e penso ancora, che la mia professione (ma in generale la libera professione, quando è davvero libera) sia l'esatto opposto della generalizzazione, della risposta seriale, sempre uguale: per un avvocato ogni caso è nuovo, ogni assistito presenta una sua realtà unica e diversa, che merita un'attenzione, uno studio e un'attività ogni volta specifici. Il nostro lavoro non si esaurisce, non dovrebbe esaurirsi, nella conoscenza tecnica, nella formuletta legale: a esse si aggiunge quale parte essenziale la nostra deontologia, la nostra partecipazione umana, il non essere (solo) giuristi, ma avvocati. Ogni assistito, per un avvocato, ha una storia ed un volto: non si risolve in un algoritmo.

Mi chiedo, davvero, se non si debba soltanto discutere dell'avvenire dell'avvocato



CONSIGLIO DELL'ORDINE  
DEGLI AVVOCATI DI TORINO

quanto di quello dell'uomo: un avvenire tutto da ridisegnare, in pochi anni, e purtroppo affidato ancora una volta a quella stessa classe dirigente che ci ha condotto nell'attuale situazione di tragica e mortificante crisi, una classe dirigente inneggiante alle sole leggi del mercato, alle virtù salvifiche di un agire economico svincolato dalle regole, per realtà di cose portata ad accentrare viepiù ricchezza ove questa è già dominante e perpetrando una crescente mortificazione dei principi di uguaglianza, solidarietà, equità, giustizia.

Spetta a noi giuristi, a chi è portatore dei diritti di difesa come a chi amministra la giustizia, costruire insieme confini corretti a modelli sociali ed economici che, senza un riferimento ai valori che alla dignità di ogni individuo sono dovuti, quale che sia la sua provenienza e quali che siano il suo pensiero ed il suo credo, non possono certo proporsi a rappresentare quel futuro che tutti auspichiamo.

Spesso la minaccia non è rappresentata tanto da coloro che non fanno il bene, ma da quelli che lo tollerano: non saremo noi.

Con questo impegno, a cui l'Avvocatura non verrà mai meno (e certo non per timore di potenti o convenienze corporative), con la speranza di vedere sempre più condiviso tale impegno e la certezza che proprio coloro ai quali compete l'amministrazione dei diritti e la riparazione dei torti saranno al suo fianco nella comune consapevolezza che i valori di giustizia rappresentano un irrinunciabile prerequisito etico e sociale, con la forza della volontà, ma anche con l'ottimismo della ragione nell'anno in cui ricorre il quarantesimo anniversario dell'assassinio del nostro Presidente Fulvio Croce, Le chiedo Signor Presidente, a nome dell'Avvocatura del Distretto, di dichiarare aperto l'anno giudiziario 2017.

Mario Napoli